

“Un sociologo con Franco Basaglia”: un cuneese dentro la riforma della cura della malattia mentale

La relazione è al centro dell'approccio al malato

La rivoluzione di Franco Basaglia nella cura della malattia mentale mette al centro la persona e le relazioni che intrattiene con il contesto umano e sociale da cui è circondata. Relazioni che sono sempre bidirezionali, cioè nel loro carattere fondativo coinvolgono e definiscono ambedue i poli umani coinvolti. È il nucleo concettuale ed esistenziale individuato e ribadito ad ogni passo dal lavoro di Augusto Debernardi che, dalla nativa Cuneo, di cui riporta alcuni vivaci ricordi, entra a far parte dell'équipe del celebre psichiatra.

È un punto di vista singolare segnato, come evidenzia il titolo, dalla formazione sociologica dell'autore dunque attenta a cogliere le dinamiche relazionali sottese alle proposte innovative di Basaglia. Una lettura per altro che sostiene una dimensione oltre il ristretto campo medico e si propone quindi come tassello originale per la comprensione della riforma psichiatrica osteggiata fin dalle



UN SOCIOLOGO CON FRANCO BASAGLIA
Autore: Augusto Debernardi
Editrice: FrancoAngeli
pp. 272 € 46

prime avvisaglie già quando il celebre psichiatra era direttore dell'ospedale di Gorizia a inizio anni Sessanta.

Non per nulla l'autore sottolinea come nella città friulana “Basaglia si pose la domanda chi avesse di fronte in manicomio”. Senza mai negare l'esistenza delle malattie mentali, sposta l'attenzione sulla persona e i suoi bisogni: “non un'etichetta, non un numero, non un inguaribile ma una persona”.

Il nuovo ordine che viene elaborando proviene dunque

non dalla coercizione o “dal potere emanato da una diagnostica depositata e creduta onnipotente, ma dalla giustizia che eleva, anzi restituisce alla persona ciò che le è stato tolto ovvero al suo dignità e il suo valore umano”.

In quanto tale il malato di mente non si risolve in una “cosa malata”, in una “verità certificata”, bensì vive della propria storia. È “un insieme di bisogni, di desideri, di valori, di contraddizioni. Come noi”. Dall'approccio positivista, in cui prevale l'immagi-

ne di “caso medico” cristallizzato nella malattia, l'attenzione si sposta verso un orientamento esistenziale per cui rimane essenziale il dinamismo dell'esistenza sempre in evoluzione. Di qui la necessità della relazione come ambito in cui, prima ancora della cura, si afferma il riconoscimento della persona: “di fatto nessuno può essere liberato dalla relazione sociale”.

La ricostruzione del pensiero e dell'operato di Basaglia avviene per “ricordi partecipati”. Sempre a fianco dello psichiatra, l'autore riesce a cogliere anche il contesto sociale e politico in cui la riforma degli ospedali psichiatrici muove i suoi passi.

Sono percorsi non semplicemente paralleli, bensì parte di un unico cammino che l'autore descrive talvolta secondo gli stilemi della sociologia, altre volte in modo più personale lasciando anche volutamente da parte la dimensione strettamente scientifica.

Roberto Dutto

“Il sapore di un filo d'erba”: una fiaba e piccole tracce di lavoro per avvicinare il grande tema dell'inquinamento

(rd). È qualcosa in più di una piccola fiaba il racconto che Mara Tomatis racconcia in una manciata di pagine cui fanno seguito altre due parti non meno importanti. Intanto è utile stare a sentire l'autrice allorché asserisce che “la fantasia si articola sulla realtà”. Guardando il reale si può inventare una fiaba magari lasciandosi aiutare dal sogno.

Qui sta il segreto della fiaba: linguaggio e situazioni fantastiche sono strumenti per parlare ai più piccoli di grandi temi. Gli argomenti si piegano facilmente a queste modulazioni e aprono a riflessioni. Il tutto racchiuso in poche pagine, perché quel che conta non è la lunghezza, ma l'intensità di partecipazione



IL SAPORE DI UN FILO D'ERBA
Autore: Mara Tomatis
Editrice: Primalpe
€ 14

ne al gioco narrativo.

È il percorso di questo testo. In primo luogo c'è la fiaba di Thomas, bimbo che ogni giorno porta al pascolo le sue mucche finché non arriva il momento di confrontarsi con un piccolo esercito di uomini “mascherati” di

tutto punto perché impegnati nello spargere una nuvola di pesticidi.

Nel volgere di qualche pagina la fiaba giunge alla fine, ma di lì in poi si apre un piccolo “quaderno” di riflessioni che guidano il piccolo lettore/ascoltatore a pensare su

ciò che la fantasia ha costruito. Allora ecco svelarsi piste interessanti intorno all'amicizia, alle emozioni, al senso del lavorare insieme, sempre accompagnate da una pagina bianca in cui disegnare o scrivere dando vita a una personale rielaborazione.

E se qualche lettore adulto avesse delle riserve sulla capacità di seguire questo cammino da parte dei piccoli, ci pensa la terza parte a smentirlo presentando numerosi esempi di risposte prodotte da classi o singoli bambini. Qui, forse più ancora che nella prima parte, la grafica immediata dei piccoli prende il sopravvento in una curiosa tavolozza di colori e forme da interpretare per chi bambino non è più.

“Protocollo: uno strumento di potere”: i molti aspetti poco chiari nella standardizzazione degli interventi

(rd). Il termine protocollo è diventato forzatamente familiare nel periodo del Covid. La definizione per cui individua “percorsi operativi, che indicano cosa fare, in modo dettagliato” in molte situazioni, non soltanto di emergenza, secondo l'autore appare però troppo sbrigativa. È necessario sviscerare questo concetto perché vi si trovano molti aspetti che impattano sulla vita delle persone.

L'elaborazione di un protocollo prevede un processo di astrazione e standardizzazione. Sulla base di esperienze concrete si acquisiscono dati che poi vengono rielaborati in funzione di successivi interventi. Dalla realtà pratica si formalizza dunque un procedimento, cioè un insieme



PROTOCOLLO: UNO STRUMENTO DI POTERE
Autore: Enrico Gargiulo
Editrice: Eleuthera
pp. 125 € 15

me di azioni, che andrà applicato in altre situazioni. Il protocollo detta dunque una linea di comportamento per rendere governabile un evento attraverso previsioni e comportamenti conseguenti.

All'autore interessa però analizzare le possibili conse-

guenze sui cittadini. Infatti il protocollo non è un “fenomeno neutro” allorché tende a diventare norma, quando non legge. Investe cioè la vita pubblica con implicazioni di carattere politico. La sua elaborazione certifica l'adeguatezza di strumenti e comportamenti

che sono dichiarati indispensabili.

In questo modo, dice l'autore, la politica delega a tecnici o burocrati le decisioni escludendo il dibattito. Al di fuori del confronto politico, è evidente il rischio di incappare in interessi economici privati che, attraverso i protocolli, governano i processi produttivi secondo la logica del capitale non dell'urgenza.

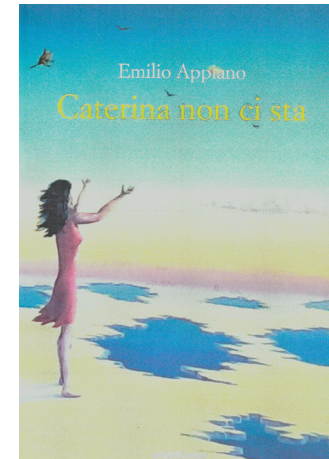
A livello sociale, soprattutto in contesti emergenziali, il ricorso a protocolli contribuisce a creare una rappresentazione che ne rafforza il potere. Emblematico il caso della gestione dei processi migratori per cui, dietro il volto “umanizzante”, si nasconde spesso un processo di burocratizzazione che dimentica le persone.

LIBRI di GRANDA e di PIEMONTE

a cura di Roberto Dutto

Una giovane nella Resistenza

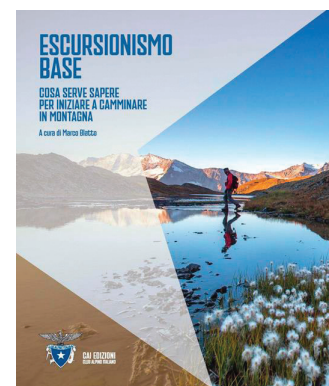
Per la piccola Caterina la ribellione comincia presto, quando rifiuta di partecipare alla celebrazione della vittoria nella Grande guerra voluta dal regime fascista. Ha solo dieci anni e davanti un tempo di fatica e di difficoltà che la costringe ad essere contenta del poco. Niente studio, solo lavoro per aiutare la famiglia. Poi la guerra, la Resistenza: scelte impegnative e pericolose. Il romanzo seguendo la crescita e la maturazione di Caterina offre un piccolo ritratto della guerra partigiana in Langa. Non ha pretese storiche. Preferisce piuttosto dedicarsi ai personaggi, alla vita quotidiana tra fatiche e ristrettezze.



CATERINA NON CI STA
Autore: Emilio Appiano
Editrice: Araba Fenice
pp. 208 € 17

Camminare in montagna

Avvicinarsi alla montagna richiede gradualità non solo nell'allenamento fisico, ma anche per le conoscenze e le tecniche da apprendere per evitare problemi. Per questo fin dal titolo si parla di “escursionismo base”, cioè quelle principali nozioni che consentono di vivere pienamente e con serenità una camminata sui sentieri. Sono spesso informazioni date per scontate e acquisite, ma che all'occorrenza possono rivelarsi non così chiare. Dopo lo sguardo sulla geografia delle nostre montagne, il libro affronta nozioni più specifiche circa il camminare, l'attrezzatura, l'orientamento senza scordare le precauzioni sanitarie.



ESCURSIONISMO BASE
Autore: Marco Blatto (a cura di)
Editrice: Cai
pp. 208 € 25

Il fascino delle monarchie

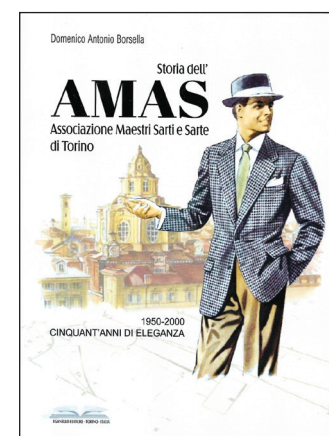
Dalla Gran Bretagna al Medio Oriente passando attraverso Spagna, Olanda, il piccolo Liechtenstein fino a raggiungere il Bhutan, il libro informa su un ampio campionario di monarchie. Di ognuna ne delinea le caratteristiche senza addentrarsi in questioni politiche, preferendo invece raccontare di incontri personali, retroscena e analisi storiche riferite al Novecento allorché si è manifestato il rischio di “estinzione”. E invece la monarchia ha mantenuto intatto il proprio fascino diventando in molti casi una “celebrità” che passa attraverso scandali e problemi, ma risorge sempre.



IL LIBRO DEI REGNI
Autore: Enrica Roddolo
Editrice: Neri Pozza
pp. 302 € 22

Nel mondo della moda

L'Associazione maestri sarti e sarte di Torino celebra i suoi cinquant'anni con questa pubblicazione che racconta un aspetto poco conosciuto della città. Dietro un abito ci sono artigiani che con tecnica e creatività hanno prodotto e nel tempo hanno fatto dell'eleganza il loro marchio. L'Amas è infatti un'associazione di categoria che si è impegnata non solo nel presentare i prodotti e quindi segnare la moda del momento, ma anche nel costituire vere e proprie scuole che potessero tramandare le competenze degli artigiani. Anno per anno il volume ricorda le tappe più significative attraverso documentazione fotografica e articoli.



STORIA DELL'AMAS
Autore: Domenico Antonio Borsella
Editrice: Deganello
pp. 242 € 13,40